

La Campana

di Monte Albano

RASSEGNA MENSILE
di MORI RINASCENTE

Abbonamento a 12 numeri Lire 2.50
UN NUMERO Centesimi 20



Redazione ed Amministrazione: **COMITATO PROFUGHI - MORI**

A stormo!

Nell'ora in cui la Vittoria, già raggiunta da sette mesi sul campo di battaglia dall'Esercito Italiano, sta per essere sancita alla conferenza della Pace in Parigi, una volta per sempre, dalla volontà irriducibile della Nazione; mentre la Educazione regna ogni giorno più negli animi nostri, e la nostra vita abbisogna di tutte le energie sociali, piccole e grandi, per alleviare e superare le gravi esigenze del vivere quotidiano, e mentre ognuno abbisogna della fraterna collaborazione degli altri, *l'ideale della vita che noi presentiamo ai nostri concittadini e lettori non è quello di una pacifica esistenza, molle di atti e povera di azioni, bensì quello di una vita tutta di lavoro, di energia, di superamento.*

Un illustre uomo di Stato, che fu più volte ministro ed è tra i più squisiti letterati d'Italia, notava in un suo libro, come fra le nostre montagne, la mano del lavoratore fosse giunta ovunque c'era un palmo di terra da coltivare, ovunque c'era uno spazio da seminare o da raccogliervi un frutto, e definiva il Trentino come un paese di virile ed intensa operosità e di infaticato lavoro. Nel pensare a queste parole e nel vedere il nostro popolo riprendere con lena insuperata, dopo tante fatiche e prostrazioni sofferte in quattro anni di guerra senza tregua, le sue più svariate faccende ed occupazioni, ad onta della perdita e non ancora in alcun modo reintegrata ricchezza e di tutti gli ostacoli che ancora si frappongono ad una maggiore e migliore esplicazione di forze e di attività, è nata nella nostra mente la visione di quello che potrebbe diventare la nostra regione, quando entrasse trionfalmente e liberamente nel nuovo ordine di cose, a far parte, non ultima né piccola, del molteplice lavoro della grande famiglia italiana.

Vero è ben che ogni gente può foggarsi l'avvenire che vuole!

Nel ferace Piemonte v'è una cittadina che or son venti o trent'anni andava perduta tra i minori centri di quella regione. Oggi va annoverata tra le più industrie città d'Italia ed è chiamata per i suoi traffici e i suoi commerci la Manchester italiana. Essa più conta tra i suoi cittadini numerosi milionari. Se chiedete a costoro come pervennero a tale ricchezza essi vi risponderanno invariabilmente:

„Con tre cose: primo, col lavoro; secondo, col più forte lavoro; terzo, col più strenuo lavoro.“

Ed è questa una regola che vale per tutti i tempi e per tutti i paesi. Saperla realizzare nella pratica quotidiana delle nostre faccende, chiamarsi mettersi sulla via della migliore rinascita. E perseguirla con sano e forte volere, significa scacciare lontana da noi la miseria, elevarsi nell'opinione generale e nell'opinione nostra, accrescere il proprio rispetto e quello del paese.

Il turbine della guerra, passando con estrema violenza sulla nostra borgata, ha imposta un'opera vastissima di rinnovazione e di ricostruzione, tale anzi, che dalle sue rovine, Mori, risorgerà con una novella fisionomia.

Vigilare con assiduità ed amore su quest'opera di rinnovamento, è dovere d'ogni cittadino.

Assistere al riordinamento dei nuovi valori sociali e politici fermatisi colla guerra; diffondere nel popolo e mantenere tra noi una serena fresca atmosfera d'italica libertà; essere presenti ad ogni atto della vita locale, essere testimoni oculari d'ogni vicenda, sia essa lieta o funesta, della nostra borgata, tutto ciò che costituisce l'alto compito d'ogni cittadino cosciente del pubblico bene.

E queste sono anche le finalità che vuol ottenere e raggiungere, propagare e difendere, la nostra Rassegna.

C'era sulla romantica e tradizionale torre di Mont'Albano, una piccola e sonora campana che nei giorni di festa sonava alta e squillante, a distesa, chiamando tutti in comune la lizia ed allegria.

Quella campana, ahimè, ora tace! La guerra l'ha fatta tacere, altrimenti oggidì, come in passato, propagherebbe ancora le sue note liete e serene, sopra il pacifico e fecondo lavoro dei nostri campi. Ma la pace riporrà quella cara campana al suo posto.

In attesa di essa, la nostra „Campana“ suona da queste pagine a stormo, per tutti, la diana della rinascita.

Uditela, o dormienti, salutetela, o lavoratori del braccio e della mente!

La nostra campana, come quell'altra suona per i vivi!

Il Campanaro di Mont'Albano

24 Maggio 1915 — 24 Maggio 1919

Le bandiere italiane non tornano indietro.

Con una immagine di cui poeti ed artisti diedero le più simboliche interpretazioni, io mi raffiguro, ancora una volta, l'umanità personificata in quel pellegrino in atto di camminare per una landa infinita, i cui confini si perdono lontano, lontano. Dall'antichità più remota quel pellegrino avanza nella deserta e sterile pianura, e nessuna fatica lo abbatte, e nessun ostacolo lo arresta. Egli sempre impavidamente procede: talvolta si con passo incerto ed oscillante, con la fisionomia spaurita:

